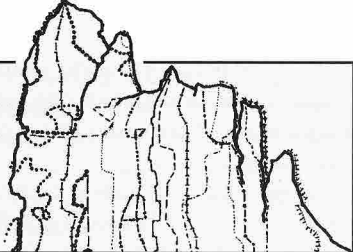


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



DELFINATO

Barre des Ecrins (m 4101)

Via normale



A.W. Moore, H. Walker, E. Whympfer, C. Almer e M. Croz il 25 giugno 1864.

Dislivello: avvicinamento m 1300, salita m 1000.

Difficoltà: alpinismo PD, scialpinismo BSA.

Materiale: attrezzatura alpinistica da alta montagna; consigliabili anche chiodi da ghiaccio e nuts.

Periodo consigliato: alpinismo: giugno-settembre - scialpinismo: aprile-giugno.

Accesso: Da Torino con la ferrovia fino a Oulx e poi con bus per Clavières, Briançon e Ailefroide; oppure con l'auto da Torino tramite l'autostrada del Frejus fino a Oulx, poi toccando le seguenti località: Cesana, Clavières, Montgenèvre, Briançon, Vallouise, Ailefroide, Prè de Mme Carle. Oppure, sempre in auto, da Cuneo per il Colle della Maddalena, Col de Vars, Guillestre, Vallouise, Ailefroide, Prè de Mme Carle. Quasi all'estremità occidentale di Prè de Mme Carle, di fronte al rifugio Cézanne, salire a destra (nord) per un evidente sentiero, con ripidi tornanti, fino a superare una bastionata rocciosa su cui sorge il rifugio del Glacier Blanc. Continuare a sinistra per pietrarie e tracce sui nevai fino ad arrivare sul lato destro del Glacier Blanc. Proseguire su terreno quasi pianeggiante infine salire per comodo sentiero su pietraia morenica fino al rifugio Caron o degli Ecrins, tel. 0033-92-234666 (4,30 ore di avvicinamento).

Con gli sci invece si parte generalmente da Ailefroide poiché la strada per Prè de Mme Carle è spesso innevata. Salire a piedi data l'irregolarità dell'innevamento; la parte piana va invece attraversata con gli sci ai piedi fino oltre al rifugio Cézanne. La forte pendenza successiva obbliga invece a togliere gli sci, procedendo a piedi, fino al rifugio del Glacier Blanc. Proseguire con gli sci fino al rifugio Caron (6 ore di avvicinamento).

Itinerario di salita: Dal rifugio scendere sul Glacier Blanc ed attraversarlo in direzione del gran pendio che sale ai piedi della sommità. Lasciare a destra un'evidente seraccata. Giunti alla base del tratto terminale della parete nord della cima principale, volgere a destra e raggiungere un balcone glaciale alla base della vetta secondaria, il Dome de Neige des Ecrins (m 4015).

Superare una crepaccia e raggiungere facilmente una sella, la brèche Lory. Con breve digressione a destra, per dosso nevoso elementare, raggiungere la vetta del Dome de Neige; qui generalmente si fermano gli sciatori alpinisti dopo aver portato gli sci fino alla crepaccia.

La salita alla Barre ammette tre possibilità:

a) via dei primi salitori. Giunti sotto la verticale della vetta, salire direttamente sul ripido terreno misto. Sono necessarie ottime condizioni di innevamento presenti solo ad inizio stagione.

b) salire sulla cresta sommitale subito a sinistra della brèche Lory, per ripido pendio, sempre con condizioni di buon innevamento.

c) dalla brèche Lory, superare un ripido camino di circa 20 metri e proseguire appena sulla sinistra del filo con le mani sulla roccia ed i piedi sulla neve (4-5 ore di salita).

Discesa: Scendere in doppia per il camino (ultima salita proposta). Varcata la crepaccia, la discesa del gran pendio e quella successiva non presentano alcun problema data anche l'abbondanza di tracce.

Con gli sci la discesa del gran pendio richiede invece attenzione. In seguito il percorso è elementare fino al rifugio del Glacier Blanc. Poi il terreno, spesso scoperto poiché orientato a sud, può obbligare a togliere gli sci (4-5 ore di discesa).

È il quattromila più meridionale delle Alpi. Non affrontare l'ascensione dopo un'abbondante nevicata, poiché sul gran pendio, il rischio di valanghe, spontanee o provocate, è elevato.

Scheda di Gianni Pàstine

PALE DI SAN MARTINO

Cima di Ball

Via dei Mantovani alla parete est



parte bassa: Ledo Stefanini (solo), agosto 1989; parte alta: G. Masè-Dari, R. Ghirardini, P. Dallamano il 5 agosto 1937.

Dislivello: m. 700.

Difficoltà: D, con qualche passaggio di IV+.

Materiale: normale dotazione alpinistica.

Accesso: dal rifugio Pradidali si prende il sentiero che conduce alla ferrata del Porton. Si segue la ferrata fino a raggiungere la cengia quasi orizzontale che porta, a sinistra, in direzione del canale della Forcella del Porton. Si percorre la cengia per circa 50 metri fino a trovarsi sotto la verticale di una evidente colata nera in corrispondenza dell'attacco.

Itinerario di salita: si sale sulla sinistra della colata su magnifica roccia grigia con numerose clessidre fino a raggiungere una zona di strapiombi. Si attraversa a destra fino a raggiungere il canalino alla radice della colata nera e si risale lo stesso. Si prosegue per sfasciumi verso l'evidente spigolo. Lo si segue con bellissima arrampicata su roccia solida e appigliata fino alla vetta.

Discesa: si seguono tracce ed ometti verso ovest fino a raggiungere la Forcella Stephen. Da qui per sentiero attrezzato si ritorna al rifugio Pradidali (1 ora).

Scheda di Ledo Stefanini

MONFALCONI SPALTI DI TORO

Croda Cimoliana (m 2408)

Parete Ovest



F. Gherbaz, L. Candot
il 21 agosto 1965.

Dislivello: m. 300.

Difficoltà: TD+, passaggi di VI+ o A0.



M. Carone (sezione di Venezia)
e compagno il 25 giugno 1997.

Materiale: 2 corde, nuts e friends di varie misure.

Accesso: dal rifugio Pordenone risalire la Val Montanaia sino alla base dell'omonimo Campanile e, per ghiaia, piegando a destra, portarsi alla base della parete ovest della Croda Cimoliana sotto la verticale della cima (punto di partenza targhetta blu con numero 31 alla base di un diedro-camino) (1 ora e 30 minuti).

Itinerario di salita: L1: per rocce rotte, poi per diedro-camino un po' friabile si sale alla prima cengia (45 m, III, IV-, sosta su 3 chiodi).

L2: obliquare verso destra per alcuni metri e poi attraversare orizzontalmente ancora a destra per 10 metri - roccia malsicura - sino ad un caminetto strapiombante che si segue fin dove diventa un largo canale (45 m, IV, 2 chiodi, sosta su 1 chiodo).

L3: per gradoni obliquare verso sinistra portandosi sulla seconda cengia e attraversando a sinistra oltrepassare una grotta detta il "portale" chiusa a tetto e visibile anche dal basso, sino ad aggirare uno spigolo (35 m, elementare, II, sosta su 3 chiodi).

L4: salire verso destra seguendo alcune fessure sino a sostare sopra un pilastro (25 m, IV, IV+, sosta su 3 chiodi).

L5: in verticale per un diedro giallo-grigio chiuso da un tettino che si evita sulla sinistra per raggiungere una placca rossastra fessurata chiusa da uno strapiombo. La si sale, aggirando a sinistra lo strapiombo, per breve diedro sino alla terza cengia (45 m, V, alcuni chiodi, sosta su 3 chiodi).

L6: salire verso destra per una fessura diedro, obliquare a sinistra e poi ritornare ancora a destra seguendo una successione di lame malsicure sino ad un'esile cengia (25 m, V, 2 chiodi, sosta su 1 chiodo e clessidra).

L7: seguire la cengia verso destra per 5 metri, poi salire una fessura rossastra per 8 metri, obliquare a destra per pochi metri e traversare ancora a destra per 10 metri fino ad un pulpito. Proseguire sino sotto una zona gialla strapiombante che si evita a sinistra per fessurina, sino ad una scomoda sosta sotto una fascia strapiombante (35 m, V, V+, alcuni chiodi, sosta su 4 chiodi).

L8: non salire un diedro strapiombante chiodato ma attraversare orizzontalmente a sinistra per circa 10 metri sfruttando una stretta cornice sino a massi instabili. Salire per diedrino chiuso da uno strapiombo che viene evitato sulla sinistra (chiodo giallo) e poi più facilmente a destra ad una cengia (35 m, IV+, V+, alcuni chiodi, sosta su 2 chiodi).

L9: spostarsi a destra per cengia e salire una placca verticale ad un'altra cengia, dalla quale salendo in verticale su roccia grigia si perviene su piccolo terrazzo sotto una fascia strapiombante (35 m, IV+, V+, alcuni chiodi, sosta su 2 chiodi).

L10: obliquare verso destra su lame gialle malsicure, sino ad aggirare uno spigolo (1 spit) e obliquando ancora a destra su roccia grigia si perviene al ballatoio sotto la cuspidine terminale (25 m, IV, IV+, alcuni chiodi, sosta su 3 chiodi).

L11: si supera all'estremità sinistra del ballatoio un forte strapiombo formato da una nicchia (1 chiodo con anello e lungo cordino) poi per camino e rocce bianche si è sulla cima (VI+, A1 o A0, IV, alcuni chiodi, sosta su un masso).

Discesa: si può scendere lungo la via di salita con doppie già attrezzate da 50 metri oppure seguire la via normale sul versante est segnalata con bolli rossi e ometti (soluzione consigliata).

Dalla cima seguendo le tracce in direzione est sino ad una forcina. Scendere sulla sinistra e subito risalire seguendo una cresta che conduce ad un canale. Scendere rimanendo sulla sinistra orografica sino a dove il canale sprofonda ripidamente (freccia in rosso). Non seguire la segnalazione ma tenere ancora la sinistra per tracce (ometti) sino ad un posto di calata con 2 chiodi e cordini. Con doppia da 50 metri si è poco sopra la forcina Cecilia, compresa tra il Campanile Pordenone e Croda Cimoliana. Divallare per salti e aggirando il Campanile Pordenone si imbocca sulla sinistra - est - un ripido canale.

Scendere ancora sino ad incontrare sulla destra orografica una cengia sabbiosa ascendente. Percorrere verso destra tale cengia sino ad una forcina detta forcina della Croda dove un altro ripido canale camino conduce sul versante ovest. Per salti seguire il canale sino alla base della Croda Cimoliana versante Montanaia (difficoltà, I, II, tempo 1,30 ore).

Via alpinistica molto bella - malgrado la qualità della roccia - per la varietà dei passaggi e per l'ambiente solitario. Le soste sono ottimamente attrezzate; la chiodatura intermedia è sufficiente. Roccia complessivamente mediocre: tratti di buona roccia sono alternati a tratti malsicuri non evitabili.

La via sale al centro della parete ovest e, grazie ad un sistema di camini e fessure, raggiunge la terza cengia, dove iniziano le vere difficoltà. La parte alta del Pilastro Rosso viene superata ricercando il percorso di salita più facile nel mezzo di strapiombi di roccia giallo-rossa.

Utile bibliografia si può trovare nel libro di G. Buscaini "Le Dolomiti Orientali, le 100 più belle ascensioni ed escursioni".

